

IL VOLTO FRAGILE DELL'UOMO

Tornare a scrivere per interpretare i fatti, dopo alcune settimane in cui lo si è tralasciato per una serie di ragioni diverse, è come tornare a raccogliere i cocci di un capolavoro infranto per colpa del capolavoro stesso. Tornare a guardare in faccia la realtà per capirla in una luce che trascende la cronaca, è toccare ancora con mano che il volto splendido della persona umana è assai fragile, che l'uomo calpesta l'altro uomo: un capolavoro contro l'altro per rovinarsi insieme. Una forma rovesciata di "solidarietà" che invece di unire dilata a cerchi concentrici sempre più ampi e travolgenti gli effetti negativi dell'egoismo, diventato teoria, strutturato perfino in sistema, entrato nell'ordinamento legislativo.

Il capolavoro è l'uomo. Guardando i fatti e raccogliendoli sul tavolo di redazione per vagliarli attentamente ti accorgi che l'uomo, in tutta la sua pienezza e dignità, valore e grandezza, è sconosciuto, sgretolato, messo ai margini, ucciso.

Lo cerchi questo uomo, ma lo trovi freddo nell'immobilità della morte violenta, polvere e sangue e lacrime insieme, col cinico coraggio di giustificare una macabra esecuzione in chiave politica. Lo trovi scivolato sul posto di lavoro: una casa si apre, invece di pane e pace entrano il dolore e la costernazione. Lo raccogli ai bordi della strada travolto da una disattenzione, lo incontri divorato da una malattia che appare incurabile, lo conti, cifre inaudite, nei bollettini di guerra, dall'oriente all'occidente. Non osi neppure guardare le cifre dell'applicazione della legge 194: 700.000 in quattro anni circa, e dietro ad ogni numero un nome, un volto mancato, una vita spezzata prima di venire alla luce. Lo vedi svuotato di significato e smarrito, cercare senza luce verso paradisi troppo facili per essere veri; altre tragedie, altre assurdità. Che fare? Disperarsi? Rassegnarsi? No, questo fragile volto dell'uomo è cercato ed amato da un altro volto, Lui pure disprezzato sulla Croce, il giorno della vergogna che si trasforma in giorno dell'amore. Risorto si incontra con ogni momento della nostra esperienza, la chiama, la libera, ne effonde speranza, ne suscita amore. Di più, in questi giorni ci viene ricordato che questo volto crocifisso e risorto di Cristo, volto di Dio per far luce su ogni volto umano, per quanto fragile e calpestato sia, è un volto che non sta immobile ad aspettare, ma che attrae a sé, perché rovelto ardente di amore, perché sacramento dell'amore. Vogliamo far sì che questo volto di Cristo si incontri col volto di ogni uomo; diventiamo mediatori di questo incontro, condividendo ogni situazione, assumendo ogni problema, partecipando ogni tormento, riparando ogni violenza, perché il fragile volto dell'uomo torni a risplendere della stessa bellezza del volto di Colui che è insieme figlio di Dio e figlio dell'uomo.